

Poichè gli avversari del Governo fascista non disarmano, quanti hanno sentimento nazionale debbono stringersi attorno ad esso in questo giorno decisivo della battaglia politica, appunto per le gravi condizioni in cui si trova il nostro amato Paese.

Questo, o valoroso collega Gronchi, lo dico a voi pei vostri compagni, questo è non la tecnica elettorale, questo è il punto di dimostrare la coerenza nelle manifestazioni fatte di leale collaborazione col Governo d'Italia, che ha il consenso del popolo e deve avere il nostro se ce ne sentiamo leali rappresentanti.

Collegi del Partito popolare, voi avete sentito le parole di tentazione dell'onorevole Lucci, quelle nobili di esortazione del collega Orano nel suo magnifico discorso: fra le une e le altre sta però il senso della vostra responsabilità, che certamente voi avrete, e a cui vi richiama autorevolmente il vostro collega onorevole Meda, uomo di impareggiabile serenità.

Per la vostra coscienza, pel vostro sentimento patrio, pel senso della vostra responsabilità, non dovrete volere che oggi, in questo grave momento della Nazione, il dissenso abbia quelle ripercussioni, di cui si leggeva l'altro giorno nel *Times*, precludenti a disordini e pericoli gravi in Italia.

Non fate che per puntiglio sopra una modesta concessione di seggi parlamentari che facilitino il vostro eventuale ritorno alla Camera si dimentichi il dovere che si ha verso il Paese, straziandolo col nostro pericoloso conflitto.

Di fronte all'interesse del Paese, voi lo sentite, noi non siamo nulla. Questa Camera la quale è stata bistrattata, non per i suoi componenti ma per la sua composizione, donde il suo sterile funzionamento è prossimo alla sua fine, come da ogni parte si afferma.

Ebbene l'ultimo atto nostro sia una concorde manifestazione del supremo interesse, onde si possa almeno dire di noi che: un bel morir tutta la vita onora. (*Applausi a destra — Rumori a sinistra — Congratulazioni*).

Voci. Chiusura! Chiusura!

PRESIDENTE. Essendo stata chiesta la chiusura della discussione generale, la metto a partito.

(È approvata).

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore della maggioranza.

CASERTANO, *relatore della maggioranza*. Onorevoli colleghi, io non devo fare una discussione politica. Il mio compito è quello di chiarire con tocchi rapidi e precisi il disegno di legge, prescindendo da tutto il ciarpame delle questioni secondarie e accademiche.

La riforma elettorale è una realtà politica che va studiata nel tempo e nelle condizioni di ambiente.

Molti oratori nobilmente parlarono sulle più alte questioni di diritto pubblico; pochi oratori si occuparono della riforma. Io devo rispondere a questi pochi. Tutta la discussione si assomma, a mio senso, in due proposizioni: la legge attuale risponde ad esigenze tecniche dell'ora o va riformata fondamentalmente? Se non è possibile mantenere la legge in vigore, la proposta che ci viene presentata dal Governo risponde alla necessità di eliminare i più gravi inconvenienti?

La prima tesi mette capo alla disputa che domina quest'ambiente tra proporzionalisti e antiproporzionalisti. I proporzionalisti difendono vigorosamente le trincee, ed al partito popolare, che in quest'ora grigia della proporzionale innalza sullo scudo la vecchia insegna, vada il saluto riverente di quanti uomini di intelletto, al di sopra delle contingenze politiche, rispettano gli ideali nobilmente e tenacemente professati. (*Commenti*).

Ma detto questo, non è meno necessario soggiungere e constatare che la proporzionale la quale rappresenta il sistema ideale per l'espressione del voto, nella pratica è fallita al suo scopo!

Voci a sinistra. Lei ne era sostenitore!

CASERTANO, *relatore della maggioranza*. Risponderò a suo tempo!

Valga il vero: il mondo, da che è stato organizzato in forma civile, è stato sempre governato dalle maggioranze vigili e presenti.

Una volta erano le assemblee che vigilavano e comandavano; quando l'assemblea divenne troppo numerosa vi furono i delegati che furono base del sistema rappresentativo, ma a nessuno è mai passato per la mente che gli assenti o i pochi dovessero partecipare all'esercizio della sovranità! (*Commenti*).

Soltanto in tempi a noi assai vicini, soprattutto per la propaganda illuminata di quello Stuart Mill che ha ricordato l'onorevole Labriola, sorse la teorica del voto limitato, ossia la partecipazione della minoranza più forte alle assemblee politiche e amministrative.